



3,15

LA DONNA

DEL LAGO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E REAL

TEATRO PETRARCA

D° AREZZO

IL CARNEVALE DEL 1837.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E REALE

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.



F i r e n z e

1836.

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti *Clan-Alpini*, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglás, Lord di Botwel, zio del Sig. d' Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei *Clan-Alpini*, cui il riconoscente Douglás promise la mano di Elena sua figlia, benché costei secretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca *Benedi*, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guardava il lago *Kutrine*, unico suo giornaliero passatempo, che accela perciò chiamare *la Donna del lago*. Le di lei cortesie in maniera nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio letto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando sé stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo uccise mortalmente. Le regie schiere intanto vinsero i guerrieri del *Clan*, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendosi pompa di clemenza, perdono a tutti, accalò nelle sue braccia lo stesso Douglás, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

PERSONAGGI

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome di Cavaliere Uberto di Snowdon
Sig. Giovanni Montucchielli

DOUGLAS D' ANGUS
Sig. Giuseppe Poggiali

RODRIGO DI DHU ,
*Sig. Angiolo Cavalli A. F. di Ferrara ;
e di Arezzo*

ELENA
Sig. Marianna Cecconi A. F. di Ferrara

MALCOLM GROEME
Sig. Teresa Cecconi A. F. di Bologna

ALBINA
Sig. Marianna Ferranti Bigazzi

SERANO
Sig. Giovanni Pancani

BERTRAND
Sig. N. N.

Pastori , e Pastorelle, Guerrieri, Cacciatori, e guardie reali.

L'azione e nella Scozia, e propriamente in Stirling, e sue vicinanze.

Musica del sig. Maestro Gioacchino Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena presenta una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

PASTORI E PASTORELLE che rendono a Campestri lavori
CACCIATORI che inoltransi nel bosco.

- PASTOR. **D**el di là messaggiera
Già il crin di rose infiora.
- PASTORI Dal sen di lei che adora,
Già fugge rapido — l' astro maggior.
- TUTTI Ed al suo lucido = brillante aspetto
Ripiglia ogni essere — vita e vigor.
- CACCIAT. Figli di Morven! = su, su, alle selve!
Le Caledonie — temute belve
A noi preparano = novello allor,
(perdoni di vista)
- PASTORI A' nostri riedasi = lavori usati.
- PASTOR. Come verdeggiano — ridenti i prati...
- PASTORI Al par obbreggiano — le quercie annose...
- PASTOR. Come spontanee = sorgon le rose.
- TUTTI Così a' sudori = del buon cultor
Grate rispondono = le piante, i fior.
(s'incamminano per varie strade)
- CACCIAT. Su, su, alle selve! — le irsute belve
A noi preparano — novelle allor.
di lontano

SCENA II.

ELENA in un battello nel lago; indi UBERTO

Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti Amor
Da' brevi miei sospiri
A ridestarmi oguor.
Tu vieni, o dolce immagine

Del caro mio tesoro!
Fugge, ma riede il giorno,
Si c'è la il rio talor;
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor:
Tu a me non torni, o amabile

(oggetto del mio ardor *si ode il vicino*

suono di un corno, che viene ripetuto da lontano

Qual suon! sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno

Ei sarebbe volato a questo seno. *giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco*

UB. (Eceola! alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o Ciel pietoso!
No, non menti la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

EL. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?

UB. *Da miei compagni,*
Unà cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpatri incerte balze il piè inoltrai.
E già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te, non donua, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

EL. *Amico asilo*
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco se il vuoi, Signor, recar ti dei.

UB. Ah si del mio destin l' arbitra sei.

EL. Scendi nel piccol legno
Al fianco mio ti assidi.

UB. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

EL. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità?

UB. Del mi perdona. . . (oh Dio!

Confuso appieu sou' io!

EL. Ah! sgombra omai l' affanno,

Lieto respri il cor!

VB. (Un innocente inganno

Deh tu proteggi, o Amor!)

guardano insieme il lago

SCENA III.

Giungono i Cacciatori anelanti in traccia di UBERTO.

Una parte Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!

Altra parte Donde tracciarlo? come trovarlo?

I PRIMI La fosca selva. . . l' alpestre, il piano

Si è già percorso, ma tutto invano!

GLI ALTRI Fiero periglio — dal nostro ciglio

Lo invola al certo.:

TUTTI *Uberto! Uberto!*

L' eco risponde speme non v' ha!

Veloci scorronsi altri sentieri.:

I PRIMI Noi là. . . sul monte. . .

GLI ALTRI *Noi verso il fonte.:*

TUTTI Chi a ravvisarlo primier sarà,

Agli altri segno dar ne potrà.

Tu, che ne leggi nel cor fedel,

Al nostro sguardo lo addita, o Ciel'

si disperdono per diverse strade.

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese

alle pareti le sue armi e quelle

Degli antenati

Albina, e Serano

ALB. E in questo di

SER. Tel dissi: atteso giunse

Rodrigo. ALB. (Elena? Oh quanto

Ti fia grave un tal di!)

SER. Quei fidi amici,

Cui spento ancor nel petto

Non e l' avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero Eroe. Sacro in quell' almà

Di patria amor tutto lo investe, e ordito

L' impeto incerto ad arrestar lo spiusc

Di Giacomo, che queste
 Contro ogni legge invade
 Pacifiche còtrade, Ah! regga il Cielo
 Così nobil desio, si puro zelo!
ALB. E di Elena la destra? *SER.* In dolce pegno
 Di tenace amistà Douglas destino
 A si prode guerrier. *ALB.* (Tutte prevedo
 Le pene di quel cor.)
SER. Tu vieni intanto
 A' domestici offizj,
 Che maggiore in tal giorno
 Fa un ospite si degno: il sai, diviso
 Fia più lieve il lavoro.

ALB. Quanto mi affanna, amica, il tuo martoro!

S C E N A V.

ELENA ed UBERTO.

EL. Sei già nel tetto mio, dorata stanza,
 Dove il fasto pompeggia,
 Ove il lusso grandeggia,
 Questa non è, ma semplicè ed umile
 Qui raccoglie secure
 Dall' invido livore
 Pace, amistade, amor filiale, onore.
UB. Felice albergo! oh quanta
 Beltà, virtù, racchiudi!)
EL. Il lasso fianco
 Posar ti piaccia.
UB. (Ah qual ravviso intorno
 Ornamento guerrier! no... non mi inganno...
 Di Cavalier scozzese,
 Che gli avi miei segui, veggio l'arnese!
 Ove son' io? e in qual periglio!)
EL. E donde
 Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
 Volgi intorno lo sguardo?
UB. Amabil Diva!
 Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia
 Ch' io conosca a chi debba
 Tratto così gentil?
EL. Vanto nel padre

Il famoso Douglàs.

UR. Ah! *sorpreso*
EL. Lo conosci?
UB. Per fama... e chi nol sa?
EL. Civil discordia
 Lo rapì dalla corte!
UB. Oh quanto ancora
 N' è Giacomo dolente!
EL. E chi tel disse?
UB. Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
 Non mi svelar: che mai di me sarebbe
 Se giungesse Douglàs?)
EL. Ma penseroso
 Chi ti rende così?
UB. Di tue pupille
 Il soave balen... di quegli accenti
 Il dolce suon... ma... chi a noi vien?
EL. Le care

Compagne mie son quelle,
 Che all' apparir del giorno
 Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A VI

Entrano le Pastorelle compagne di ELENA, che
 circondandola le dirigono il seguente Coro.

Infine ALBINA.

D' Inibaca,
 Donzella,
 Che fe'
 D' immenso amor
 Struggere un dì
 Tremmor,
 Terror
 Del Norte,
 Sei, Elena,
 Più bella:
 Per te
 Dei pari ardor
 Avvampa così
 Ognor
 Rodrigo, il forte.

UB.¹² (Rodrigo? che mai sento?)
 EL. (Funesta rimembranza!)
 UB. (Di gelosia tormento?
 Io già ti trovo in me.)
 EL. Affetti miei! speranza
 Più il cielo a voi non diè!)
 PASTOR. Indissolubili — dolci ritorte,
 O coppia ambile, in te deli annodino
 Beltà e volor!
 E dell' eterea=celeste corte
 I Genj pronubi — il lieto inalzino
 Canto di amor!
 UB. Sei già sposa? ed è Rodrigo,
 Che dal ciel tal sorte attendi?
 EL. Le mie barbare vicende
 Che ti giova penetrar?
 UB. Forse... ah di... non è l' oggetto,
 Che tu adori? un altro amante
 Sospirar, languir ti fa?
 EL. Ah! mi tolse un solo istante
 Del mio cor la libertà?
 UB. (Quali accenti! e deggio in seno,
 Dolce speme, alimentarti?
 Ah si annunzii un tuo baleno
 Tanta mia felicità!)
 EL. (Quai tormenti! e come in seno
 Posso, o speme, alimentarti?
 Da me fugge qual baleno
 Ogni mia felicità!)
 UB. (Ma son sorpreso
 Se qui più resto!
 Oh qual contrasto
 Crudelè è questo!) *(le compagne di Elena
 versano della cervogia in una tazza e la por-
 gono ad Elena. dalla quale vien presentata ad
 Uberto, che beve, mentre esse cantano)*
 EL. L' ospital conca
 Da me ricevi;
 Gli oppressi spiriti
 Rinfranca, e bevi.

PASTOR. Ti siano fausti
 I geni lari,
 E a te sorridano
 Pace, amistà.
 UB. Il tuo bel core
 Deh! a me conceda,
 Che a miei compagni
 Ben tosto io rieda.
 EL. L' amica Albina *(vedendola giungere)*
 Che all' uopo arriva,
 All' altra riva
 Ti condurrà.
 UB. Bella! al tuo lato
 Sempre sarei!
 EL. Hai tu obbliato, *(con contegno imponente)*
 Che ospite sei?
 UB. Lascia: che imprima
 Su quella mano...
 EL. Costume in Morven
 Non v' ha sì strano.
 UB. Da lei dividermi
 Come potrò?
 EL. *(Qual dolce immagine in me destò!)*
 UB. Cielo; in qual' estasi
 Rapir mi sento
 D' inesprimibile
 Dolce contento!
 Di quai delizie
 M' inebria amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa!)
 EL. *(Cielo, in qual' estasi
 Rapir mi sento,
 Se il mio bell' idolo
 Talor rammento!
 Di quai delizie
 M' inebria amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa!)* *(Elena entra nelle sue
 stanze. Uberto esce scortato da Albina e dalle Past.*

S C E N A VII.

Dalla parte opposta donde sono partiti gl' indicati, Attori, si avvanza concentrato, ed a passo lento il giovine MALCOLM. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo.

MAL. Mura felici, ove il mio ben si aggira,
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque; fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei.
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor: mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena, oh tu, ch'io chiamo,
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire io t'amo,
Serbami la tua fe!

E allor, di te sicuro,
Anima mia, lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.

Grata a me fia la morte,
S' Elena mia non è.

Oh quante lacrime = finor versai
Lungi languendo = da' noi bei rai!
Ogni altro oggetto = é a me funesto,
Tutto è imperfetto, — tutto detesto:
Di luce il cielo — no più non brilla,
Più non sfavilla — astro per me.

Cara tu sola = mi dai la calma,
Tu rendi all' alma = grata mercè!

S C E N A VIII.

SERANO e detto, poi DOUGLAS ed ELENA.

SER. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,

E di poco precede
Il Principe Rodrigo. O come esulta
Douglas di gioia! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

MAL. (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l' alma, e simular degg'io)

SER. Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto.

MAL. Amico.
Lasciami al mio destin!

SER. (Ah, lo compiango;
Penetro la cagion del suo dolore! *parte*

MAL. Eccola! e con Douglas! forza, o mio core!
resta inosservato

DOU. Figlia, e così; sereno è il cielo, arride
Alle speranze mie,
Di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. „ La Scozia oppressa
„ L' ombre irate degli Avi al solo Eroe,
„ Cui l' ouor d' esser sposa è a te serbato
„ Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
„ Affidano al suo brando. „ A te sol resta
Coronar tauta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L' alto campione affretti alla vittoria.

MAL. (E resisto! e non moro?)

EL. Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra allor che all' armi
Corre ogni eta, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie e tutto al guardo
Stragi presenta e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

MAL. (Ah mi è fedel!)

DOU. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e sia l' estrema volta,
Ch' io da te gli oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza
Orte a soffrir non è quest' alma avezza.

Si miei prodi il Sol nascente
 Testimon sia di Vittoria,
 Tutto annunzia quella gloria,
 Che a noi meta è del valor.

Quante volte al vostro esempio
 Fu quest' alma invigorita?
 Meglio è spendere la vita
 Al vantaggio dell' onor.

CORO Sul Campo dell' onor
 Ci scorti il tuo valor,
 Sostieni il nostro ardir.

Faventi il perfido
 Nemico altero,
 Sarà la vittima
 Del mio furor.

Della veudetta
 Dolce pensiero
 All' armi affretta
 Questo mio cor.

parte

S C E N A IX.

Deliziosa parte del lago.

RODRIGO *s' avvanza in mezzo de' guerrieri che lietamente l'accolgono, indi DOUGLAS,*

CORO Qual rapido torrente
 Che vince ogni confin
 Se torbido e frémente
 Piomba dal giogo alpin;
 Così, se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L' ingiusto, l' oppressor.

Vieni combatti e vinci,
 Corri a novelli allori:
 Premio di dolci ardori,
 Già ti prepara amor.

ROD. Eccomi a voi, miei Prodi,
 Onor del patrio suolo,
 Se meco siete, io volo
 Già l'oste a debellar.
 Allor che i petti invade

Sacro di Patria amore,
 Sa ognor di mille spade
 Un braccio trifor.

CORO Si, patrio amor t'invada,
 Guidaci a trifor.

ROD. Ma dov'è colei che accende
 Dolce fiamma nel mio seno?
 De'suoi lumi un sol baleno
 Fa quest'anima bear.

Se ai miei voti Amor sorride,
 Altro il cor bramar non sa,
 Ed allor, qual nuovo Alcide,
 Saprà in campo fulminar.

CORO Ai tuoi voti Amore arride,
 Vieni in campo a fulminar.

DOV. Alfin mi è dato, o Prence,
 Stringerti al sen; ah! di sì grato istante
 Bramosa l'alma mia, più dell' usato
 Le ali al tempo agitò!

ROD. Di egual desio
 Fu a nelante il mio cor,

DOV. Venga, e ne offenda
 Or Giacomo, se il può. Rodrigo e in campo?
 Seco è vittoria. Eventi i più felici
 Brillano già da così lieti auspici.

ROD. Se saggio tuo consiglio
 Il mio braccio avvalora,
 Non dubitar, salva è la Patria allora.

DOV. Il presagio felice
 Avveri il Ciel!

ROD. Ma teco
 A che non è la figlia?

DOV. Io la precedo
 Di pochi passi.

ROD. Ignora forse il mio
 Impaziente ardor?

DOV. Eccola!

ROD. Amici.

Voi l'amata mia Diva
 Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA

ELENA, ALBINA, *Pastorcelle, indi gli Attori
che verranno indicati*

- CORO Vieni, o stella— che lucida e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte:
Tu serena, deh mostra la fronte
A chi altero e di tanta beltà.
E come briua
Che mattutina
La terra addusta
Bagnando va,
Così l'aspetto
De tuoi bei lumi
Di gioia il petto
Gl'inonda già.
- ROD. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti Amor:
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?
- DOU. Loquace è il suo silenzio,
Il sai, Loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.
- EL. (Come celar la smanic.
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio, resistere
A così rio dolor!
- DOU. (Del tuo dover dimentica
Ti reude altro amator?
Figlia sleal, paventami,
Trema del mio furor.)
- ROD. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme e fra timor.)
{ Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda....
Caligine profonda

- A 3 { Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.
Per sempre io ti perdei,
O calma del mio cor.)
Malcom si presenta a Rodrigo e gli dice)
- MAL. La mia spada e la più fida
Schiera eletta a te presento;
Al cimento, — al fier periglio,
Alla morte ancor me guida.
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la Patria in me.
(Ah! di freno e di consiglio
Più capace il cor non è.)
- EL. (Ah! lo veggo, di consiglio
Più capace il cor non è.)
- DOU. (Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggio or ben chi desta in te.)
- ROD. Questo amplesso a te fia pegno
D'amichevoli ritorte:
La mia gioja or colma è al seguio
Fra l'amico e la consorte;
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fè!
La consorte! e chi?
- MAL. Nòl sai?
- ROD. Qual sorpresa?
- ROD. A dolci rai
Ardo ognor d'Elena bella. . . .
- MAL. Ah non fia. . . (in uno slancio inconside.)
- DOU. Che?
- ROD. Qual favella?
- EL. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento. . . .
Volea dir. . . .
- MAL. Ma . . .
- EL. Tal momento
Fe quell' anima gioir. . . .
(Taci, od Dio! per te pavento. . .
Ah pietà del mio martir!)
(rapidamente e di nascosto a Malcom. per frenarlo)

ROD. (Crudele sospetto
Ghe mi agiti il petto
Ah tacil comprendo...
Già d'ira m' accendo:
Le furie d'averno
In seno mi stanno:
Si barbaro affanno
No pari nou ha.)

EL. MAL. (Ah! celati, o affetto
Nel misero petto
Ei tutto comprendo!
Minaccia! si accende!
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Nou trova più aita,
Più pace non ha.)

DOU. (Ah! l'ira, il dispetto
Mi straziano il petto.
Ei tutto comprende!
Minaccia? si accende!
Si... sono implacabile...
Vendetta = m'affretta...
Uu padre più misero
La terra non ha.)

ALB. CORO. (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto.
Quai triste vicende!
Si adira! si accende!
Il ciel par che ingombri.
Un nembro assai fiero.
Si cupo mistero
Qual termine avrà?
giunge *Serano fret.*)

SER. Sul colle a Morven opposto
Ostil drappello avanza...
Nemici!

CORO. Oh qual baldanza!
Nemici!

DOU. Andiam... disperdansi...
Distruuggansi gli audaci...
DOU. ROD. e MAL.
(Privato affanno, ah tacil!
Trionfa, o patrio amor!)

ROD. A voi, sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, movete;
Ed al tremendo segno,
Che a battagliair ne invita,
Mi giuri ogni alma ardita
Di vincere, o morir.
DOU. MALC. e CORO.
Giura quest' alma ardita
Di vincere, o morir. *un Capitano*
reca e solleva in alte un grande scudo che fu del fa-
moso Tremmor secondo la tradizione degli antichi

*Brettoni. Rodrigo colla propria arma vi batte sopra
tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri,
battendo le loro sui rispettivi scudi.*

Parte del Coro
Stringendovi al seno,
L' ulivo all'alloro
Succeder saprà.
CORO. Oh figli di Eroi!
Rodrigo e con voi..
Correte struggete
Vi sproni l' onor.
ROD. All'armi, o campioni,
La gloria ci attende..
TUTTI. Di luce si accende
Insolita il ciel!
ROD. DOU. D'illustre vittoria
Annunzio fedel?
CORO. Correte, struggete..
Vi sproni l'onor.
ROD. MAL. e DOU.
Su... amici! guerrieri!
CORO. Marciamo, struggiamo.
Ci sproni l'onor!
Albina Elena e Pastorelle.
Sui nostri guerrieri
Compagne, imploriamo
Del cielo il favor,

L' altra parte.
O figli di Eroi!
Rodrigo e con voi..
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi...
Già l' ombre degli avi
Vi pugnano allato...
Voi fieri all' esempio
Di tanto valor,
Su su, fate scempio...
Vi sproni l' onor!
ALB. È vinto il nemico,
Domato l' audace;
La gioja, la pace
In voi tornerà.
PASTOR. (È allora felici,
Col core sereno,
Le spose. gli amici

Fine del l' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno d' una grotta;

Elena e Malcom.

EL. Dove son perchè tremo?
Il mio tormento si fa sempre maggior
Povero cor l'amante e il Genitor
Ti fanno palpitar
Peggior di morte l'incertezza e per me
Senza Malcolm io più viver non so
Tutte d'averno

La terribili smanie in petto io provo.

MAL. Alma dell'alma mia pur ti ritrovo

EL. Tu qui? *MAL.* Ma prigionier.

EL. Tu fra ritorte?

MAL. Ma se moro al tuo pie

Bella è la morte,

EL. La morte? Ah no, che parli

Il Sangue mio

Per te; pel genitor versar vogl'io... Spera

MAL. Non sogno più

Qui siam lo vedi in poter de'nemici;

E son potenti, il sai

Son sdegnati. son fieri

EL. Lo sò *MAL.* Lo sai mia vita

E vuoi eh'io sperar?

EL. Nel rivederti o caro

Dopo si reo cimento

A non temere imparo:

Dolce una speme io sento

Che in cor sospende i palpiti

Ed esultar mi fa.

A te vicina io sfido

La mia fatalità.

MAL. Nel rivederti io tremo

Pensando al tuo periglio
Cara per te non temo
La benda ho già sul ciglio;
Che se ti devo perdere
La vita orror mi fa.
A te vicino io gelo
L'alma più ardir non ha.

A 2 Nel mirarlo in petto io provo
Un'eccesso di Contento
Quasi seordo in tal momento
Del destin la crudelta

MAL. Vien gente, ohime! ti lascio

EL. Addio

MAL. Che pene, addio.

EL. Addio

MAL. Mio ben.

A 2 Che pena Addio

Si ma quel core e mio

E niun lo toglie a me

MAL. Ti lascio

EL. Mio ben

MAL. Che pena.

EL. Addio

MAL. Potrà l'infida sorte

Condurmi in braccio a morte

Ma toglierti il mio core

Possibile non è

Se palpito d'amore

Palpito sol per te.

EL. Potrà l'infida sorte ee.

A 2 Se palpito d'amore

Palpito sol sol per te

Ma toglierti il mio core

Possibile non è

SCENA II.

Uberto con alcuni Cacciatori

UBE. Ah si! miei fidi: unito a voi fra poco

Alla reggia di nuovo torneremo;

Un breve istante ancora

Bramo restare in questi alpestri luoghi,

Mal. parte

Che respirare (e sospirar mi fanno.
Potessi almeno riveder l'oggetto,
Per cui questo mio cor perdè la pace.
Ma dove il troverò?.. Elena cara,
Incantatrice Dea non occultarti,
Riedi co' tuoi bei sguardi a questo core;
E da tregua nel seno al mio dolore)

E fia ver? Tu mia satai
Mia per sempre eternamente,
Non può il cor, non può la mente
Tanta gioia contener.

Se crudel mi discacciasti
Se versai di pianto un Rio,
Tutto, o cara tutto oblio,
Nell'eccesso del piacer.

Quando ti stringerò
A questo amante cor
Allor io ti dirò
Quanto penai finor.

Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir
Viver vogl'io con te,
Con Te vogl'io morir,

CORO I voti del tuo cor
Saranno paghi alfin

SCENA III.

*Albina, indi Malcom. poi Serano; infine
Coro di Cuerrieri*

ALB. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L' avverso Ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg' io ! né splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo ,
Che copre il tuo destin !

MAL. Elena . . . ah dimmi,
Dov' è ?

ALB. Di questo speco
All' ingresso non era ?

MAL. Ah ! uo . . . ;

G. L.

Del padre

ALB. Serve al cenno così ? qui preservarla
Crededa dall' ira ostil.

MAL. Ah ! ferve intanto
Terribil pugna : han le reali schiere
Penetrato nel Clan : Rodrigo istesso
Con ignoto Campione
E a singolar certame. Un cor pietoso
Mi fe' sperar che qui trovata avrei
Elena mia : salvarla , o in sua difesa
Perir volea.

ALB. Mosse le piante al fianco
Dei fedele Serano e poi . . . ma . . . vieni ,
A Serano che giunge

Dimmi : e teco non riede
La figlia di Douglàs ?

SE. Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse ; il vidi... oh Dio !
Smarrito in volto... ; ah vanne . . .
Vanne, disse, alla figlia, e la difendi.
Dille , che al Re m' invio : se la mia morte
Può placar l' ira sua ; se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato ,
Dille, che il mio morir troppo è a me grato. ,,

MAL. Come !

SER. E ad Elena tu ? . . .

ALB. Tutto narrai ,
E già fuor di sè stessa
Corre alla Reggia.

ALB. O sciagurata ! o pena !

MAL. Ah tu il sentier m' addita ,
Che seguò l' infelice . . .

SEB. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

MAL. Stelle spietate !
E a tante pene i giorni miei serbate ?
Ah ! si pera ; omai la morte
Fia sollievo a' mali miei ,
Se s' invola a me colei ,
Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei,
Dolce speme del mio cor.

GUERR. di dentro. Douglas! Douglas! ti salva!
ALB. SER. Quai voci!

MAL. E chi s' avanza?

GUERR; (fuora.) Douglàs! dov'è?

MAL. Che avvenne?

GUERR. Ah! più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...

ALB. SER. Avverso Ciel!

GUERR. Ha vinto
Di Scozia il Re...

MAL. Che sento!

GUERR. Ne insegue, e dà spavento
Già l'oste vincitrice...

MAL. Che sento? oh me infelice!
Elena, amici, oh Dio!

Fato erudele e rio,
Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor? (*Malc. parte co' Guer.*)

SCENA IV.

Stanza della Reggia di Stirling.

GIACOMO, DOUGLAS da guerriero, ma senza elmo e spada, Guardie; in fine BERTRAM.

GIA. E tanto osasti?

DOU. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la fae, e la mia morte
Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,
F su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza!

GIA. E quale oggetto

Sotto ignota divisa

Te condusse al torneo che celebrava

La mia vittoria, audace? A che ostentarmi

Tanto valor, tutti atterando i prodi

Che venner meco al paragon dell'armi

E in aperta tenzon?

DUG. Sperai destarti
Dell'antiche mie gesta
Rimembranza così Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

GIA. Non basta
A cancellar i tuoi falli, un tal passo.
Olà? scerbate

Al mio sdegno costui. (*alle guardie*)

DUG. Lo merto, attendo
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Deggio misera e sola!

GIA. E ancor non parti?

Quanto all'alma tu costi
Simulato rigor! So ne' miei lacei
I più forti nemici... ah! se Malcolm...
Se quel rival...

BER. Signor, parlarti brama
Donna, molle di pianto, e quella gemma,
Che ornò tua destra, a me mostrando...

GIA. (*E' dessa!*)
Venga, ed a lei si taecia
Ch'io sono il re. Ti attendo alle mie stanze.
Quanto voglio saprai (*parte*)

SCENA V.

Giacomo solo:

Quale distanza

Vi ha dal mio core al tuo, Donna, vedrai,
Vedrai che amor in petto
Del geresoso sa cangiar di tempra.
E che sebben talvolta
Ti sembra ch'ei deliri
Son figli di ragion anche i sospiri,
Si, alfin vedrai chi sono
E che cieco l'amor non e sul trono.
Il soave e bel contento
Di quest'alma appien felice,

Del mio labbro il grato accento
 Tutto esprimere non sa.
 I tuoi frequenti palpiti
 Deh frena, o core amante,
 Ora vedrai quel tenero
 Oggetto del tuo amor,
 Di sdegno, di vendetta
 Io non avvampo ed ardo,
 M'accendo a bella face,
 Un solo accento, un guardo,
 M'incanta un vago ciglio,
 Che amor, candor addita
 Tutto a goder m'inventa,
 Pago sarai mio cor.

S C E N A VI.

Bertram, introduce Elena.

BER. Attendi: il Re fra poco
 Ti ascolterà. *(entra nelle regie stanze)*

EL. Reggia, ove nacqui oh quanto
 Fremo in vederti! alle sventure mie
 Tu fosti culla! assai di te più caro
 Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
 Or nell'oggetto amato
 Pascea lo sguardo; e lor posava a lato.
 Ma qui sola! . . . ovl'è il Re? . . . chi al regio aspetto
 Mi guiderà? Se il generoso amico
 Non m'ingannò, pel genitor la vita,
 Di Malcolm, di Rodrigo
 Spero salvar. . . . Che sento!
 Qual soave armonia! che bel contento!

Giacomo canta dalla sua stanza

Aurora, ah! sorgerai
 Avversa ognor per me?
 Di Elena i vaghi rai
 Mostrarmi. . . oh Dio! perchè?
 E poi rapirmi, o barbara!
 Quel don, ch'ebb'io da te?

EL. Stelle! sembra egli stesso! ah qual sorpresa!
 Nè mi pose in obbligo?
 Di me si duole! e che sperar poss'io

S C E N A VII.

*Vedendo GIACOMO ELENA va fiottolosa
 ad incontrarlo.*

EL. Eccolo. . . amica sorte
 Ti presenta a miei voti,
 O generoso cor!

GIA. Ea me che chie di?

EL. Il tuo don non rammenti? Ah si, tu stesso
 Mi guida al Re.

GIA. Tu lo vedrai.

EL. Perdona

Alla impazienza mia: di un breve istante
 Non indugiar: sacro dover di figlia
 Al trouo m'avvicina.

GIA. Ebben, tu il vuoi?

E chi sa opporsi a' desiderj tuoi? *Fu un cenno
 e tosto aprendosi il fondo, fa scoprire la salu del
 trono*

S C E N A ULTIMA.

*BERTRAM e Grandi che circondano il trono
 indi gli Attori, che verranno enunciati.*

Coro Imponga il Re: noi siamo
 Servi del suo voler.
 Il grande in lui vantiamo,
 Il padre ed il guerrier,

EL. Ah! che vedo! qual fasto!., Ma fra tant!
 Il Re dov'è? . . . Saresti mai? . . . gran Dio!
 Deh! avvera i dubbj miei!

GIA. Il Re chiedesti; e al fianco suo tu sei.

EL. Tu stesso? ah qual sorpresa! A' piedi tuoi, . .

GIA. Sorgi. l'amico io son: di mie promesse
 Il fido esecutor: parla, che brami?

EL. Ah! non lo ignori. . . il genitor..

GIA. Ebbene . . .

Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono. . .

Vieni, Dauglās. . . l'abbraccia. . . io ti perdono. . .

Ad un suo cenno vien fora Douglās.

Venga Malcolm.

EL. Ah! Sire...

GIA. Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

EL. (Come salvarlo?)

MAL. (Elena! oh rio destin!)

GIA. Giovane audace!

A me ti appressa, un traditor degg'io

Puuro in te...

MAL. Ah! Prence, il fallo mio. . .

GIA. Pietà uon merta, e dell'error ben degna

Avrai tu pena... Ah! sorgi, e questo sia

Depone la sua ostentata ferezza, lo alza, lo abbraccia e gli appende al collo la sua gemmata collana.

Pegno del mio favor Porgi la destra . .

Siete felici, il Ciel vi arrida.

Unisce le destre di Elena e di Malcolm.

EL. MAL. DOUG. Oh! Cielo

BER. CORO. Oh Re clemente!

GIA. Altro a bramar vi resta?

ELE. NO. . . Sire. . . Qual piacer! qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno al core intorno

Che l'immenso mio contento

Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace. . .

Tutto dica un tronco accento. . .

Ah! Signor! la bella pace

Tu sapesti a me donar.

Tutti col Coro.

Ah! si. . . torni in te la pace,

Puoi contenta respirar.

ELE. Fra il padre e l'amante,

Oh! qual beato istante!

Ah! chi sperar potea

Tanta felicità!

TUTTI. Cessi di stella rea

La fiera avversità.

Fine del Melodramma.



